

CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 27 III tempo ord. Ne. 8,2-10; 1 Cor. 12,12-30; Lc. 1,1-4;4,14-21 3 salterio
Do 03 IV tempo ord. Ger. 1,4-5.17-19; 1 Cor. 12,31-13,13; Lc. 4,21-30 4 salterio

Martedì	29	8.30	memoria di tutti i defunti
Mercoledì	30	18.30	memoria defunti famiglia Frare Bruno
Giovedì	31	8.00	memoria di tutti i defunti
Venerdì	1	18.30	memoria di tutti i defunti
Sabato	2	10.00	per la nostra parrocchia
		18.30	memoria di Damian Vittorio e Rosa memoria di Feletto Luigia
Domenica <i>III tempo ordinario</i>	3	9.00	memoria di Vendrame Anna memoria di Breda Antonio memoria di Da Re Ines e Marcon Angelo
		10.30	memoria defunti di via Crosetta memoria di Poloni Elda memoria di Boscaratto Angelo intenzione famiglia Lovisotto

➤ Oggi si incontra il "gruppo famiglie 2011"

- **SABATO 2 FEBBRAIO:** festa della presentazione di Gesù al Tempio. La Santa Messa, con la benedizione delle candele, viene celebrata alle ore 10. Questa Messa non è festiva.
La Messa festiva è alle ore 18.30

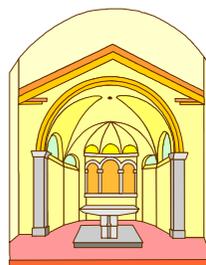
- ✚ Lunedì 28, alle ore 20.30, si riunisce il Consiglio per gli affari economici
- ✚ Martedì 29, alle ore 20.30, si incontra il gruppo catechisti
- ✚ Mercoledì 30, alle ore 20.30, si riunisce il Consiglio Pastorale
- ✚ Sabato, dalle 8.30 alle 11.30, la casa di via degli Olmi è aperta per il silenzio

In Cappella, la preghiera

- delle Lodi alle ore 8 da lunedì a sabato
- dei vesperi alle ore 19 da lunedì a venerdì

- ✓ Mercoledì 13 febbraio inizia il tempo liturgico della Quaresima

I ragazzi e le ragazze delle superiori che desiderano fare l'animazione al **GREST 2013** sono invitati ad un incontro **giovedì 31 gennaio alle ore 20.30**
Vi aspettiamo numerosi



Parrocchia di Campolongo in Conegliano

Annuncio

www.parrocchiadicampolongo.it

27. 01. 2013 anno 23 n. 09

2 febbraio

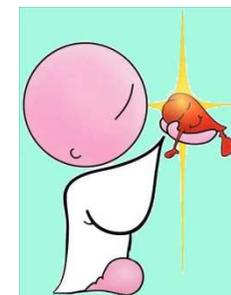
17° giornata mondiale della vita consacrata

Testimoni e annunciatori della fede

«I contesti che viviamo sono segnati spesso da problemi relazionali, solitudini, divisioni, lacerazioni, sul piano familiare e sociale; essi attendono presenze amorevoli, segni di fiducia nei rapporti umani, inviti concreti alla speranza che la comunione è possibile».

È l'invito che emerge dal messaggio della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata per la 17ª Giornata mondiale della vita consacrata. Il documento afferma in apertura di volersi rivolgere non soltanto ai religiosi e religiose, ma di voler «raggiungere anche tutti i cristiani, nel desiderio di promuovere sempre più, in tutti, la comprensione, l'apprezzamento e la riconoscenza a Dio per la vita consacrata».

Il testo afferma poi che i consacrati sono «chiamati a essere segno dell'amore e della grazia di Dio sin dal primo contatto con le persone che incontrate. Il servizio all'uomo ha sostegno e garanzia nella fedeltà a Dio e nel tener sempre vivo lo sguardo e il cuore sul Regno di Dio». Tra le esortazioni più forti ai consacrati c'è la seguente: «Vivete le situazioni umane, sociali, culturali, nelle quali operate, facendovi segno dell'agire di Dio e siate sempre presenza profetica di vera umanità anche quando ciò esige di andare controcorrente».



La storia delle visite pastorali nella nostra diocesi dal 900 ad oggi

Le visite pastorali dei vescovi rappresentano uno degli eventi maggiormente significativi dal punto di vista pastorale e anche storico, per gli interessanti documenti prodotti in tali circostanze, poiché permettono anche di confrontare la realtà ecclesiale e sociale in epoche diverse vista la ciclicità delle visite.

Tra l'inizio del Novecento ad oggi in diocesi le visite pastorali sono state undici, cioè mediamente una ogni dieci anni.

La prima del Novecento fu iniziata da un vescovo, Sigismondo Brandolino-Rota, e poi completata dal suo successore, monsignor Andrea Caron.

Il vescovo Beccegato compì tre volte la visita pastorale: la prima dal 1920 al 1923; la seconda dal 1926 al 1929; la terza ebbe inizio nel 1931, con larghi intervalli, completata dal vescovo ausiliare monsignor Costantino Stella.

Il vescovo Giuseppe Zaffonato, a Vittorio Veneto dal 1945 al 1956, compì la visita per due volte: la prima tra il 1946 e il 1949, la seconda tra il 1952 e il 1955. Zaffonato ne iniziò anche una terza, che però interessò poche parrocchie e venne definita la "visitina".

Monsignor Albino Luciani, vescovo di Vittorio Veneto dal 1958 al 1969, fece anch'egli due visite pastorali: una dal 1959 al 1963, l'altra dal 1964 al 1969.

Il vescovo Antonio Cunial, alla guida di Vittorio Veneto nel periodo 1970-1982, compì la visita pastorale nell'arco di nove anni, dal 1972 al 1981.

Il vescovo Eugenio Ravignani, giunto a Vittorio Veneto nel 1983, fece una visita pastorale dal 1987 al 1990, strutturata a livello foraniale.

Il vescovo Alfredo Magarotto, a Vittorio Veneto dal 1997 al 2004, effettuò la visita pastorale alle parrocchie dal settembre 1998 al febbraio 2002.

1962-2012

Cantate al Signore un canto nuovo.

a cura di don Carlo [15]

Sei salmi manifestano la voglia dell'orante di esprimere nel canto la novità che rallegra il suo cuore. Anche il Signore, che fa nuove tutte le cose, attende la preghiera abitata dalla vita. Chi canta, si dice, prega due volte: canti una e preghi due. Ma quale canto? Nella parrocchia in cui sono cresciuto mi commuoveva il suono del ricolon e il canto delle letture del mattutino, mentre noi chierichetti spegnevamo ad una ad una le candele sul candelabro, attenti ai sussulti del parroco don Carlo, che avvertivano che le cadenze del canto storpiavano il senso delle parole latine. Negli anni del seminario non si poteva parlare con compagni due anni più avanti o più indietro e trasgredire le regole obbligava a confessarsi. Le prove del coro, che univano varie età, erano la nostra occasione prossima di peccato. In cattedrale provavamo una Messa in cui anche l'assemblea seguiva un suo spartito musicale e l'organista faticava a mandare a memoria il susseguirsi delle note e io ingannavo le distanze rufianandomi con un chierico, Carlo anche lui, e il suo orologio a cipolla seminascolato dalla talare. Giovane prete, a tarda sera dopo la riunione, dividevo i canti di montagna e del lavoro con operai e operaie, seduti sulla ritonda di un'osteria a stuzzicare il fuoco, con la polenta che brustolava, qualche fetta di soppresa e un goto de quel bon che inaffiava la gola. Arrivato parroco a Campolongo raccomandavo al coro di non prendere il posto dei fedeli ma di esprimerne la preghiera. Anni dopo, quando il coro non reggeva, ho proposto in accordo con il vescovo Alfredo, il canto dell'assemblea guidata da un gruppo di voci esperte, ma, anche 27 anni dopo, non ci siamo ancora capiti. Ora riconosco il canto delle persone unite dall'amicizia e dalla solidarietà, come sulla ritonda, dove le stecche non mancavano ma non sminuivano la gioia di cantare valori condivisi. Credo che anche il Signore non ami i cori perfettini come un cd, che non emana il calore di chi spezza insieme il pane della sua parola e della comunione. Benedetto il Concilio che ci dispensa dal latino e ci lascia usare parole che si capiscono e ravvivano le braccia dalla cenere: i valori che crescono appartenenze e pacificano i cuori in un canto nuovo. *Come cantare i canti del Signore in terra straniera?*